

◆ *Tre ore di vertice non sono state sufficienti alle forze politiche del centrodestra per trovare una risposta univoca agli inviti*

◆ *Tutti d'accordo soltanto su un punto: «Sicuramente ci sono le condizioni per parlare della nuova legge elettorale»*

◆ *Il leghista Domenico Comino: «Siamo contrari al doppio turno di collegio ma disponibili a parlare di federalismo»*

IN
PRIMO
PIANO

Riforme, Fini apre ma il Cavaliere tace

Il leader di An: «Discutiamo». E il ministro Amato sonda il Carroccio

MATTEO TONELLI

ROMA C'è grande movimento sotto il cielo delle riforme. Nel centrosinistra, il ministro nominato ad hoc Giuliano Amato incontra la Lega e Walter Veltroni spende tutta la sua autorevolezza per riaffermare ancora una volta il primato del maggioritario a beneficio dell'Ulivo. Nel centrodestra, i polisti oscillano tra la volontà di non tagliare la gambe a ogni possibilità di dialogo sulle riforme e la tentazione di provarci. Magari per farne solo alcune. Come quella sulla legge elettorale.

Non bastano al Polo tre ore di vertice per uscire con una posizione univoca. E se Silvio Berlusconi sceglie un silenzio che assomiglia tanto a una chiusura totale, i suoi compagni di schieramento - il leader di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, e quello del Ccd, Pierferdinando Casini - aprono qualche spiraglio. Accompagnandolo con distinguo e precisazioni, certo, limitandolo alla sola legge elettorale, ma mostrando una disponibilità che non pare di cogliere nella mente del Cavaliere. L'opposto della Lega, che per bocca del capogruppo alla Camera Domenico Comino, esprime la sua perplessità sulla riforma della legge elettorale, ma guarda oltre, verso il confine delle riforme istituzionali e del fede-

ralismo.

Il Polo è diviso, dunque. Tace Silvio Berlusconi. Gianfranco Fini invece spiega che, se «per fare le riforme istituzionali non ci sono le condizioni, sulla legge elettorale si può discutere». Con l'obiettivo di rafforzare il maggioritario e conservare il bipolarismo.

«Approfondiremo la discussione», aggiunge Casini: «La proposta Sartori, sostenuta da D'Alema, non mi convince. Preferisco il doppio turno di coalizione. Il doppio turno di

mi riferisco a Berlusconi», dice Fini quasi a prevenire le obiezioni. Ma anche su questo tema la sensibilità del Polo sembrano distanti. Casini infatti sembra tutt'altro che entusiasta del passaggio referendario, si limita a definire «interessanti» le parole di Di Pietro, ricorda certo che tra i firmatari ci sono anche alcuni rappresentanti del Ccd, ma chiarisce: «Sarebbe meglio fare una legge, che sia chiara ed esplicita». Solo nel caso non lo fosse, solo allora «si potrebbe puntare sul

referendum». E Fini ricorda che se il referendum dovesse passare il vaglio della Corte Costituzionale e fosse approvato dai cittadini, non ci sarebbe «una necessità tecnica» di mettere mano ad una legge. «Il referendum sarà ammesso solo se la legge che ne deriva è immediatamente applicabile», spiega il leader di An - In termini tecnici, quindi, non ci sarà alcuna necessità di fare una legge, dopo. Ma in termini po-

litici questa necessità ci può essere. Si tratterà di vedere se ci saranno le condizioni politiche, a partire però dall'esito referendario». Per margini così stretti, come quelli delineati dai polisti, non passano le riforme istituzionali, su questo il centrodestra è concorde, «non c'è la possibilità di rivalutare lo spirito costitutivo», dice Fini - Per farlo serve l'assemblea costituente: se Amato la propone siamo d'accordo». «Non ci sono le condizioni perché una riforma della legge elettorale si possa a quella istituzionale», aggiunge secco Casini.

Tutto questo mentre lo stesso Amato, neoministro delle Riforme istituzionali, ha dato via al suo tour per sondare gli umori delle forze politiche. A cominciare dalla Lega, che, per bocca del capogruppo alla Camera Domenico Comino, boccia la proposta del maggioritario uninominale a doppio turno. «Favorirebbe alleanze innaturali al secondo turno», dice il parlamentare leghista, che però dichiara tutta la sua disponibilità ad allargare il raggio d'azione delle riforme, «senza limitarlo alla sola legge elettorale».

IL CASO

Cossutta: va evitato il referendum

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Sulla legge elettorale «noi comunisti abbiamo modificato le nostre posizioni. Diciamo sì a un premio di maggioranza alla coalizione vincente che consenta per tutto il periodo della legislatura». Sul «caso» del Popolare Pinto «gli strapuntini non ci interessano e non ci riguardano». Così, Armando Cossutta, venti giorni dopo la separazione. Viene presentata la tessera «provvisoria» 1999 (Verso il Partito dei Comunisti italiani) che porta stampata una citazione di Togliatti giacché «questa è la cultura politica cui ci ispiriamo». Appunto. Il Pci ha preso a prestito dalla tessera del Pci del primo Dopoguerra il simbolo azzurro su cui campeggia il simbolo con la bandiera rossa, stella, falce e martello.

Insieme alla tessera, l'annuncio dei nomi dei candidati alle elezioni amministrative di novembre. Là dove è stato possibile comporre le liste. In due province (Roma e Massa Carrara), in quattro città capoluogo (Pisa, Pe-

sara, Foggia e Viareggio) e in molte città non capoluogo, tra cui Civitavecchia. «Abbiamo avuto coraggio» nella decisione di mettersi a macinare una campagna elettorale, a fronte di un partito appena nato e nato sulla base di «una separazione difficile». Ma, a dire il vero, proprio la separazione «così pregnante», ha convinto che non si poteva condurre una campagna elettorale senza distinzioni. Insomma, bisognava andare con i propri candidati. E candidate. Per i nuovi organismi politico-amministrativi. Soprattutto quando si è scoperto che «la maggioranza dei consiglieri regionali di Rifondazione è con noi come gran parte dei consiglieri provinciali e comunali». C'è «un lusinghiero avvio del radicamento del Pci» assicura Cossutta nel citare un sondaggio Data Media: il 12 ottobre la considerazione del

Partito era al 3,5%; il 4% il 19 e il 4,6% il 26 ottobre. Ovviamente, con un Pci talmente giovane, torna più volte il lapsus: «Noi di Rifondazione...». Quanto alla legge elettorale, Cossutta la promette «aperta al confronto a tutto campo tra maggioranza e opposizione». Bisogna evitare quel referendum che sarebbe «distruttivo» per il ruolo dei partiti politici e insieme garantire «rappresentatività e stabilità». Pericoli, certo, ce ne sono. Nella grande manifestazione del Polo, slogan, cartelli, striscioni, parole d'ordine, canzoni ascoltate nel corteo, rivelavano un «animus non solo moderato, ma di destra. E in alcuni casi di estrema destra». Questo spazio alla destra l'hanno offerto «atti politici irresponsabili anche dei compagni di Rifondazione comunista». A cose fatte, «una partecipazione anche indiretta di tutta la sinistra avrebbe potuto evitare la presenza al governo delle forze del centro moderato». Comunque, le differenze vanno considerate un «dato fisiologico». E il documento (primo firmatario Massimo Cacciari) con il quale viene chiesto a Violante di riconoscere a Rifondazione la possibilità di costituirsi in gruppo parlamentare, lo sosterrà il Pci? «Siamo pronti a firmare, purché ci sia una modifica al regolamento». Il Prc, quando ancora Cossutta e Bertinotti procedevano di comune accordo, respinse la richiesta di Rinnovo italiano (che aveva diciannove deputati e non venti).

SPIRAGLI E CHIUSURE

Nel centrodestra i polisti oscillano fra aperture dimieghi e distinguo



collegio rischia di essere funzionale solo agli interessi della sinistra. Il doppio turno di collegio, invece, consolida il maggioritario».

E se neanche sulla legge elettorale si troveranno margini di intesa ecco la panacea del Polo: «Ben venga il referendum Di Pietro-Segni. In questo modo saranno gli elettori a togliere di mezzo tutte le tentazioni di ritorno al proporzionale. Tentazioni che ci sono, e non

forze politiche. A cominciare dalla Lega, che, per bocca del capogruppo alla Camera Domenico Comino, boccia la proposta del maggioritario uninominale a doppio turno. «Favorirebbe alleanze innaturali al secondo turno», dice il parlamentare leghista, che però dichiara tutta la sua disponibilità ad allargare il raggio d'azione delle riforme, «senza limitarlo alla sola legge elettorale».

Di Pietro: «Contro di noi l'asse Ppi, Ri e Udr»

I referendari all'attacco: «Il vero ostacolo è la Rifondazione Democristiana»

MARCELLA CIANNELLI

ROMA L'ipotesi di ritrovarsi sullo stesso palco con Silvio Berlusconi a festeggiare la vittoria referendaria Antonio Di Pietro per il momento la esorcizza con un «ora non esageriamo». Una battaglia comune per il referendum andrà anche bene ma, certo, dover dividere il successo con l'avversario di sempre non deve essere facile da mandar giù neanche per un «divincolto» della politica come l'ex pm. A togliergli la preoccupazione, per il momento, è la constatazione che il leader di Forza Italia non ha reso nota alcuna posizione ufficiale lasciando ampia libertà di scelta ai suoi tant'è che al tavolo del comitato, ieri pomeriggio, se-

deva anche Antonio Martino. «Non siamo scemi», dice Antonio Di Pietro. «Qua nessuno è fesso», gli fa eco Achille Occhetto. Il messaggio esplicito va a quanti vorrebbero che il referendum non si facesse «perché dopo alcune forze sparirebbero non tanto come ideologie ma come notabili di partito». Ed ecco allora, per scongiurare la possibilità di uno scippo, che il comitato promotore ha deciso di alzare la voce e lanciare messaggi chiari al partito che Di Pietro definisce «della rifondazione democristiana» e cioè Popolari, Rinnovo italiano e Udr e che lo stesso senatore annuncia di essere pronto a sfasciare ma, memore della famosa polemica sull'interpretazione delle parole quando ancora faceva parte del

pool di Milano, precisa che intendeva «fasciare, cioè togliere le fasce. Come ai bambini». Ma sono tre partiti dello schieramento di centro-sinistra. «Non mi risulta che l'Udr sia un partito di centro-sinistra» ironizza Di Pietro non rinunciando neanche per una volta alla sua polemica con Cossiga. E anche Occhetto coglie l'occasione per rispondere indirettamente a D'Alema sull'allarme lanciato dal presidente del consiglio sulla nascita di un altro piccolo partitino quale potrebbe essere quello dell'Ulivo. «Non si possono demonizzare i piccoli partiti che però vogliono la riforma, quando ci sono partiti virtuali che reggono il quadro politico». L'Udr è servita per la seconda volta in pochi minuti. E il comportamento di Di?

POLEMICHE SUI NUMERI

Le firme non basteranno? Una delegazione ne parlerà con Scalfaro e con Amato

«Una bella domanda - osserva Di Pietro - sorridendo - bisogna capire anche da quella parte che a noi non ci piace». Però ricorre che nella direzione del partito dell'altro giorno è stato «affermato che non si vuole «la morte dell'Ulivo e delle riforme elettorali». Ora, dati i tempi delle leggi in Italia, è probabile che il primo atto riformatore possibile sia proprio quello del referendum. Quindi... E d'altra parte, parola di Occhetto, la base di sinistra è ampiamente a favore del referendum

mentre «ampia parte della segreteria Ds ha difficoltà di quadro politico che comprendo. Ma a loro vorrei dire: badate che con il referendum facciamo una buona legge anche i Ds potrebbero essere al riparo dai ricatti». Altro segnale di guerra colto dai referendari è la voce messa in giro l'altro giorno che la Cassazione, incaricata di controllare le firme depositate, avrebbe fatto filtrare di averne fin qui trovate negli scatoloni meno del previsto. Conti alla mano Mario Segni rilancia al mittente il sospetto. Aspra ancora la polemica con la Rai che ignora i referendari. La situazione complessiva sarà valutata ai massimi livelli. Una delegazione si recherà dal presidente Scalfaro il 3 dicembre. Un incontro sarà chiesto al ministro per le

riforme, Amato. Polemiche e altolà a parte, lo schieramento referendario registra anche punti a favore. A cominciare dall'adesione del movimento dell'Ulivo. Dopo le chiare parole di Prodi, ieri alla conferenza stampa era presente anche la coordinatrice Marina Magistrelli che ha voluto testimoniare «anche fisicamente» che le parole dell'ex premier «non sono delle dichiarazioni ma segnano una battaglia comune». D'altra parte la stessa Magistrelli ha tenuto a sottolineare come il referendum possa essere considerato «uno strumento per riprendere il cammino verso il bipolarismo e il rinnovamento della politica». Il referendum, dunque, «s'ha da fare», insiste Di Pietro. D'accordo con lui

tutti gli esponenti di quel trasversale movimento di opinione che si coagolano attorno all'idea che quella quota di proporzionale residua è l'ossigeno che non fa morire la vecchia politica. «Queste schede con tanti simboli gli italiani non dovranno vederle», dice Mario Segni mostrando un fac simile di quelle che vengono ancora proposte nelle consultazioni elettorali. «Dovranno scegliere o per l'uno o per l'altro schieramento» senza lasciar spazio ad altre manipolazioni. Certo, se si riuscisce in tempi brevi a fare una nuova legge elettorale il referendum sarebbe inutile. Ma, a proposito, la nuova legge come dovrebbe essere? E qui le diverse anime del movimento si dividono. La discussione è molto da fare.

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA

Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli".



L'occasione colta

Servizio Clienti
L'U Multimedia
tel 06.5218.993
fax 06.52.18.965
Dal lunedì al venerdì
8.30-13.00
14.00-17.30

L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000. Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito (Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard) dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Ferialle L. 650.000 - Festivo L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.300.000 - 2° fascicolo L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Ferialli L. 870.000 - Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424811 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 54718 - Padova: via Gattamelata, 106 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255962 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561152 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250
Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 56 bis - Tel. 02/7000332 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169150
00192 ROMA - Via Boxo, 6 - Tel. 06/35781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691/1
40121 BOLOGNA - Via Del Bovo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/579496/562277
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Parenti, 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57 - 35023 Distribuzione: SOGEP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ABBONAMENTI A L'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO: 12 Mesi 6 Mesi

NUMERI: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....

VIA..... N°.....

CAP..... LOCALITÀ.....

TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscari
CAPO REDAZIONE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 6999641, fax 06 6783555 -
00124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997